

## Attaccante Usa per il Bologna È Chris Henderson

Dal soccer al calcio: è la storia di Chris Henderson, attaccante del Colorado Rapids, in procinto di passare al Bologna se partirà Roberto Baggio (Inter). Ne ha dato notizia la Cnn secondo cui Henderson firmerà nei prossimi giorni un contratto con il club emiliano, che da giorni sarebbe in trattative con l'agente del giocatore, Eric Manasse, che ha confermato l'evoluzione positiva del negoziato. Ai Rapids Henderson guadagna 150mila dollari all'anno, circa 270 milioni di lire. Se Henderson andrà al Bologna sarà il secondo calciatore Usa a giocare in Italia



## Francia '98, Troussier ct del Sud Africa punta su Masinga

Il ct del Sud Africa, il francese Philippe Troussier, ha diramato la lista ufficiale dei 22 convocati per Francia '98. Tra loro l'attaccante del Bari Phil Masinga (foto), unico sudafricano militante nel campionato italiano. Il «baires» avrà nella formazione del «bafana bafana» (forza ragazzi), il numero 6 e Troussier conta molto su Masinga per bissare il successo ottenuto in Coppa d'Africa nel '96 e per tenere alta la candidatura di Cape Town per i mondiali di calcio del 2006, candidatura questa offerta in alternativa all'Olimpiade del 2004, già assegnata ad Atene, e anche di quella del 2008 promessa a Nelson Mandela dal Cio.

## Gay nel calcio? Buffon è d'accordo «Ma sì che si può»

«Io di gay nel calcio ad alto livello ne ho incontrati, e non ho mai avuto problemi con loro. Certo se dovessero esagerare...». Gianluigi Buffon, giovane portiere azzurro smentisce subito la convinzione espressa sabato in un programma televisivo da Daniela Fini e Gianni Rivera. Calcio ed omosessualità possono convivere. Ne è convinto anche Gigi Riva, l'ex rombo di tuono azzurro ora dirigente accompagnatore della nazionale. «Credo - dice Riva - che un calciatore vada giudicato per quello che fa vedere in campo e non per i suoi gusti sessuali. Io comunque in tanti anni non mi sono mai accorto di nulla di concreto».



## Mondiali azzurri Li seguiranno 86 italiani su 100

Ottantasei italiani su cento, in un campione di mille persone scelte fra i 7 e i 70 anni, seguiranno i campionati mondiali di calcio di Francia '98. È il risultato di un sondaggio commissionato dal «Tempo» a Datamedia in base al quale si è anche stabilito che 70 italiani su 100 condividono le scelte fatte dal ct Cesare Maldini. Solo 18,9% ritiene le convocazioni in nazionale sbagliate. Il 13,5% non ha risposto perché non interessato al pallone. I giocatori azzurri sono accompagnati dalla fiducia che il 43% degli interpellati ha nella vittoria dell'Italia seguita dal Brasile, Germania e Francia.

## Calciatori ko Campana «Ora la sosta invernale»

Ieri Peruzzi, dodici giorni fa Del Piero. E poi la pubalgia di Albertini, e poi il dolorino agli adduttori di Buffon, e poi l'affaticamento di Dino Baggio: chiamatela la Nazionale «grandi infortunati». È il conto presentato da una stagione lunga e faticosa. Ormai i calciatori italiani giocano anche 60 partite ufficiali a stagione (Nesta ha toccato quota 57 tra campionato, coppa Italia, coppa Uefa e Nazionale). Tempo fa il sindacato dei giocatori propose la sosta invernale per ricaricare le batterie. Lega calcio e Federazione sono contrari: manca il tempo, dicono. Il presidente dell'Associazione calciatori, avvocato Sergio Campana, avverte che è pronto a dar battaglia: «Chiediamo due settimane di stop nel periodo delle feste natalizie con cinque-sei giorni di riposo assoluto. Bisogna rendersi conto che ormai i giocatori sono al limite della sopravvivenza atletica. Anche la mente ha bisogno di staccare a spina. I dirigenti stanno elaborando il calcio del Tremila, ma non hanno capito che in campo vanno gli uomini e non le macchine. Riproporremo con forza la nostra proposta». Ed ecco i pareri di giocatori e staff tecnico della Nazionale:

**Demetrio Albertini, consigliere dell'Aic:** «Si arriva ad appuntamenti importanti come un mondiale o un europeo in condizioni fisiche pietose. La mente e la voglia di metterti in mostra ti spingono a dare il massimo, ma il fisico talvolta cede. Così ci rimettono in due: il calciatore e la Nazionale. La sosta di metà stagione serve».

**Alessandro Del Piero:** «Gli infortuni non sono prevenibili, spesso capitano quando proprio non te l'aspetti, però il logorio della stagione è aumentato i rischi. Spezzare in due la stagione, con uno stop tra dicembre e gennaio, non può che fare bene».

**Alessandro Nesta:** «La sosta invernale va sperimentata. Proviamo una volta e vediamo che cosa succede». **Paolo Maldini:** «L'infortunio capitato a Peruzzi fa riflettere. I dirigenti devono capire che è necessario dividere la stagione calcistica in due tronconi». **Costacurta:** «L'infortunio di Peruzzi è uno spot contro il superlavoro». **Vincenzo Pincolini (preparatore atletico):** «Il vero problema è l'intensità della stagione calcistica. È una faccenda che riguarda tutte le nazionali, negli ultimi dieci giorni c'è stata una serie impressionante di infortuni. La sosta invernale può essere importante soprattutto per una più corretta distribuzione dei carichi di lavoro».

S.B.



Stiramento al polpaccio: un mese di stop. Maldini convoca Toldo. Angelo: «Era il sogno della mia vita» Baggio: «L'ho visto piangere»

# Peruzzi perde il mondiale

DALL'INVIATO

FIRENZE. Brutta storia: Angelo Peruzzi salterà il mondiale. Colpa di un infortunio serio riportato ieri in allenamento: «trauma da stiramento al gemello interno della gamba sinistra, lesione tra il secondo e il terzo grado, tempo di recupero un mese»: questo il bollettino emesso dal professor Andrea Ferretti un'ora dopo il fattaccio. Peruzzi è già tornato a casa, a Torino, dove nei prossimi giorni sosterrà gli esami clinici del caso. Cesare Maldini ha convocato in fretta e furia Francesco Toldo, portiere della Fiorentina. Lui è già a Coverciano, mentre la squadra azzurra è già in Svezia per l'amichevole di domani.

Un uomo distrutto aggrappato alla dignità delle sue origini contadine: questo il Peruzzi che si è consegnato alle 11.30 alle telecamere, ai microfoni e ai taccuini. Poco prima, negli spogliatoi, aveva pianto: «Stavo facendo gli esercizi di riscaldamento quando all'improvviso ho sentito una fitta, sembrava una sassata, pensate, mi sono voltato perché credevo ad uno scherzo di Di Livio». Questo mondiale era la sua rivincita: nel 1994 Arrigo Sacchi lo esclude all'ultimo momento dalla lista dei ventidue «americani», preferendogli Bucci. Peruzzi quella volta perse le staffe: reagì con parole dure e amare alla

boccatura. Stavolta è stata la sfortuna, più probabilmente l'usura di una stagione impegnativa che ha già fatto vittime eccellenti in casa juventina: la gamba rotta di Ferrara il 1 febbraio, lo stiramento di Del Piero il 20 maggio (finale di Champions League). «Mi dispiace molto, era il mio primo mondiale. Lo sognavo da dieci anni. È una mazzata, però fu peggiore quella storia del doping, otto anni fa, quando passai per un drogato e non lo ero. Dovrò sudare altri quattro anni per andare al mondiale. Ho parlato con mia moglie e mia madre, erano affrante... Bisogna sorridere, ci sono cose più importanti nella vita... seguirò il mondiale a casa, in poltrona, perché tanto, ridotto così, mica posso correre... La Nazionale può fare bene, Pagliuca ha dimostrato anche quest'anno di essere uno dei migliori portieri del mondo... Toldo? Merita di andare al mondiale, è bravo».

Squilla il suo cellulare, qualcuno che vuole sapere, Peruzzi spegne l'apparecchio, non ha voglia di parlare. Va via, un'automobile della Federazione lo trasporta a casa, a Torino. Cesare Maldini ha parole lievi per Angelo: «Dispiace soprattutto per l'uomo. Peruzzi meritava il mondiale, era la sua occasione. Un calciatore si prepara per quattro anni, poi arrivano questi colpi bassi... Ho chiamato Toldo che era in preallarme per qualsiasi ne-

cessità. Ha lavorato fino a giovedì scorso, non sarà un problema mettere a punto il motore. Le gerarchie? Ora Pagliuca è il titolare e Buffon è il dodicesimo. I numeri non cambiano: Pagliuca 12, Buffon 22, Toldo avrà l'1 di Angelo». Roberto Baggio è triste: «Ho visto Peruzzi piangere e ho capito il suo stato d'animo, una mazzata tremenda per lui e per tutti noi. Paragonato al suo, il mio infortunio alla schiena è una stupidaggine, l'ho già smaltito». Infatti: Baggio giocherà domani contro la Svezia: «Io sono a posto, adesso i miei pensieri sono per Peruzzi. Basta un attimo per compromettere tutto. Ci pagano miliardi, ma siamo appesi ad un filo».

Il nuovo titolare, Pagliuca, ha le mani sul suo mondiale. Fu il numero 1 anche a Usa '94, mentre a Italia '90 era il 22 (Zenga e Tacconi 12). «Sono molto dispiaciuto e non sono frasi di circostanza. Ora prevale l'amarezza per quanto è capitato ad Angelo, tra tre-quattro giorni, magari, ci sarà la gioia per quello che mi attende. Cambia l'approccio mentale, ero pronto a vivere il mondiale in panchina». Buffon passa invece dalla dimensione «gita» al ruolo più praticabile di dodicesimo: «Anche per me aumentano le responsabilità». Peruzzi è già lontano.



S.B. Il portiere Toldo

COVERCIANO

## A Toldo il numero 1 Il portiere viola ripescato in extremis

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. E poi dicono che il destino non c'entra. Angelo Peruzzi e Francesco Toldo: la storia si ripete. Il primo che si infortuna, il secondo che ne prende il posto. Il numero uno della Fiorentina sembra essere diventato l'uomo dell'azzurro all'ultimo minuto per sostituire il collega bianconero. Della chiamata in extremis che mette a soqquadro le vacanze o il romantico week end al mare fuori stagione. Accade nell'ottobre del 1995, quando tutto era pronto (biglietti, bagagli, pensieri) per una capatina all'isola d'Elba, approfittando della sosta per gli impegni della nazionale.

### La telefonata bis

Invece arrivò la chiamata di Sacchi. Ieri la replica, ben più importante. E non perché invece del fine settimana Toldo dovrà rinunciare a gran parte delle vacanze, ma perché lui adesso è nell'elenco dei 22 per la Francia. I mondiali aveva deciso di vederli in televisione, invece li vedrà dal vivo: dalla tribuna, forse dalla panchina, machissà...

La telefonata-sorpresa è arrivata attorno alle 11 di ieri mattina: dall'altro capo del filo Gigi Riva che gli ha fatto la comunicazione. «Quando Riva mi ha chiamato e mi ha detto di Peruzzi ci sono rimasto malissimo, il primo pensiero è andato ad Angelo, posso capire cosa si prova in quei momenti, lui per giunta è un amico, un amico vero, di quelli che incontri di rado nel nostro ambiente. Poi ho parlato subito dopo con Maldini, gli ho detto che sono allenato e pronto mentalmente e fisicamente e che sono molto caricato. D'altronde rientra nel ruolo di portiere farsi trovare pronti in ogni momento e per ogni evenienza».

Francesco Toldo comincia così la sua avventura mondiale, sulla gioia di essere stato chiamato fa prevalere l'amarezza per l'infortunio del collega: «Mi dispiace davvero, Peruzzi è il più forte portiere d'Italia e quindi del mondo, meritava di giocare in questo mondiale, dopo l'esclusione per scelta tecnica nel '94. Gli auguro di poter partecipare al prossimo».

Inevitabilmente il ricordo va ad ottobre di tre anni fa quando Toldo fu chiamato in extremis dall'allora

commissario tecnico azzurro Arrigo Sacchi per sostituire anche in quell'occasione Peruzzi, che si era infortunato in allenamento alla vigilia di Croazia-Italia, gara di qualificazione per gli europei '96. Era l'8 ottobre, a Spalato. E appena poche ore dopo la sua prima convocazione nella nazionale maggiore il portiere viola debuttò addirittura subentrando a Bucci, espulso dopo nove minuti (per aver colpito il pallone fuori area con le mani), e riscuotendo i consensi di tutti. La partita finì 1-1 Toldo entrò in campo senza un filo di emozione e giocò una buona partita. Fu costretto ad arrendersi solo su calcio di rigore calciato da Suker. «Quella partita resterà per sempre impressa nella mia memoria. Come vedete sono abituato alle chiamate in extremis».

Tre anni fa per quella convocazione in azzurro dovette rinunciare a una vacanza già fissata con la fidanzata all'isola d'Elba, stavolta invece di programmi non ne aveva fatti.

### La maglia numero 1

Sarebbero state ferie lunghe e riposanti: «Avevo deciso quest'anno di non fare viaggi, sarei andato fra qualche giorno a casa dei miei a Padova, per stare un po' tranquillo. Volevo un'estate di riposo, ma ora sono felicissimo di poter fare gli straordinari, andare ai mondiali rappresenta una grande occasione per me e per la mia carriera».

Da stamani il portiere viola di alenerà a Coverciano con il collaboratore di Cesare Maldini, Rossano Giampaglia con il quale ha già lavorato nell'Under 21, in attesa di aggregarsi dal 4 giugno al gruppo. Toldo erediterà la maglia di Peruzzi, la numero uno. In realtà sarà il portiere numero tre della nazionale, dopo Pagliuca, dopo Buffon. Ma va bene così, quel numero per lui non è ietatorio, è quello di un grande campione e amico vero, un atleta che Toldo ha sempre ammirato e che ora deve sostituire grazie a un incidente: «Sarà una grande responsabilità ma soprattutto un grande onore, e io quella maglia cercherò di onorarla nel migliore dei modi, per la nazionale e soprattutto per Angelo».

Franco Dardanelli

## Nel '34 il portiere si ruppe un braccio, nel '70 «Petruzzu» ko per uno scherzo Ceresoli e Anastasi, maledetti infortunati

STEFANO BOLDRINI

CARLO Ceresoli era il portiere dell'Inter in quella primavera 1934. Esordì in Nazionale il 25 marzo, partita Italia-Grecia, gara di qualificazione per il mondiale organizzato in casa in pompa magna dal regime fascista: 4-0, Ceresoli spettatore. Il citti dell'epoca, Vittorio Pozzo, aveva deciso di puntare su di lui, spezzando il leggendario trio juventino Combi-Rosella-Caligaris: gli ultimi due titolari, il numero uno a casa. Combi si era rassegnato. Aveva 32 anni, aveva debuttato in azzurro il 6 aprile 1924 a Budapest incassando sette gol dagli ungheresi. Quarantadue partite in Nazionale e quattro scudetti di fila con la Juve lo avevano saziato. Invece Ceresoli in allenamento si ruppe il braccio, poche ore prima della presentazione della lista ufficiale dei ventidue giocatori selezionati per il mondiale. Come è accaduto ieri per Peruzzi. Pozzo ebbe paura. Non si fidava delle riserve, Cavanna (Napoli) e Masetti (Roma). Così, convocò Combi, che aveva già an-

nunciato l'addio al calcio. Lo juventino si presentò nel ritiro di Roveta. Disse a Pozzo che non aveva gradito la sua esclusione. Il citti replicò che Ceresoli era il portiere più in forma e che aveva escluso Combi per non umiliare con la tribuna un portiere della sua esperienza. Fecero pace. Erano due piemontesi, si capivano al volo.

Combi giocò uno splendido mondiale: sei partite e solo tre gol al passivo. Lo statunitense Donelli (Italia-Stati Uniti 7-1), lo spagnolo Regueiro (Italia-Spagna 1-1) e il boemo Puc (Italia-Cecoslovacchia 2-1, finale) furono i tre avversari che lo costrinsero a raccogliere il pallone in rete. Combi fu decisivo in finale: con la Cecoslovacchia in vantaggio 1-0 e gli azzurri alla carica, i boemi sfiorarono il bis in contropiede: il portiere italiano nascose il pallone a Puc in uscita bassa. Combi fu un buon numero uno. Non era fenomenale come lo spagnolo Zamora e, neppure acrobatico come il cecoslovacco Planicka, però era regola-

re nel rendimento. Parava tutto il parabile: una sicurezza. La sua qualità migliore era il piazzamento. Era bravo a organizzare la difesa: uno Zoff dell'era giurassica.

Promise: «Vincio il titolo, mi ritiro e mi sposo». Mantenne la parola. Anni dopo, spiegò: «Ci tenevo a terminare in bellezza, sfuggendo alla sorte di quei vecchi attori e cantanti che ogni anno si concedono la serata d'addio e poi li ritrovi sui palcoscenici». Combi gestì un bar di sua proprietà a Torino, in pieno centro, laddove via Roma sbucca in piazza Castello. Viera esposta una statua di bronzo in vetrina: il Combi portiere. Un infarto lo rubò al mondo nel 1956, aveva solo 54 anni.

Pietro Anastasi aveva vissuto un 1968 da protagonista. Contestava con i gol chi aveva sempre sentenziato che nel calcio i buoni giocatori nascono solo sopra la linea gotica. Catanese, cresciuto nella Massimiana, esploso a Varese: a 22 anni, già juventino, «Petruzzu» bissò il gol di Riva nella finale del campionato

europeo vinta dall'Italia sulla Jugoslavia. Il Messico era il suo mondiale: lui e Riva, coppia perfetta: Anastasi agile, Rombo di tuono potente. Alla vigilia della partenza, il fattaccio. Un'appendicite improvvisa, si disse e si scrisse all'epoca. In realtà, «Petruzzu» finì all'ospedale per uno scherzo di pessimo gusto negli spogliatoi, che gli provocò un trauma ai testicoli. Anastasi si ritrovò sotto i ferri e perse il mondiale. Gli azzurri partirono per il Messico in 21, due giorni dopo sbarcarono Prati e Boninsegna. Ci rimise Lodetti, costretto a tornare in Italia. Valcareggi volle due attaccanti perché l'infortunio di Anastasi lo aveva colto alla sprovvista e non sapeva su chi puntare. Per qualcuno l'esclusione di Lodetti fu una mossa politica per indebolire Rivera. Anastasi, lontano da queste polemiche, era bloccato a letto, costretto a vivere un mondiale da telespettatore. Come purtroppo toccherà anche ad Angelo Peruzzi, portiere della Juventus, al secondo mondiale bruciato.